SCHEDA6

**il territorio**

Dalla fase narrativa ...La parrocchia rimane ancora l'ambito privilegiato per la crescita, la condivisione della fede e la carità. Ci sono comunità molto vive, belle, con un clima di famiglia e di accoglienza. Ma da più parti si lamenta una vita comunitaria ferma, autoreferenziale, e non sempre capace di mantenere attività che la rendono viva al suo interno e senza aperture al territorio. Dal cammino sinodale è emerso un rinnovato desiderio di raggiungere i "lontani", di essere presenti sul territorio e di trovare modalità comunicative più efficaci. Emerge la necessità dell'apertura al territorio e di abitare i luoghi non fisici ma sul web dove facciamo ancora tanta fatica a stare con un certo stile ...

# Preghiera Adsumus

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome. Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori. Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme. Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia, non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia, perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità. Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi, in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen

**Ascoltiamo la Parola di Dio**

**Dal vangelo di Matteo** (**6, 13-16)**

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e cosi fa luce a tutti quelli che sono nella casa.*

*risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

# Pausa di silenzio Riflessione guidata

La forza del lievito consiste nel fermentare tutta la massa. Il lievito è Cristo. Comprendiamo allora

che, se l'efficacia di ciò che operiamo nel mondo dipende primariamente dal fermento che è Cristo, il primo atteggiamento che ci è chiesto è l'umiltà: perdersi dentro le cose. Come suggerisce il profeta Isaia:

«Illumina altri e ti illuminerai, guarisci altri e guarirai» (Isaia 58,8). Dunque noi cristiani siamo «sale per gli altri, luce per gli altri», ma sempre consapevoli che «il sale non insaporisce se stesso, né la luce illumina se stessa». Se Cristo è il lievito, anche i cristiani, che riflettono la sua luce, sono chiamati ad esserlo: sono inviati a diffondersi in tutto il mondo, come messaggeri e testimoni del Regno. Apparteniamo a questo mondo, viviamo nel mondo, per il progresso del Regno di Dio (cf Gv 17, 14- 16). Siamo costituiti quale popolo missionario. Siamo mandati da Cristo a lievitare e a trasfigurare le realtà terrene, vivendo uniti a Lui, Uomo Nuovo, che è venuto per essere fermento di una nuova umanità e di una nuova storia. indi siamo sicuramente lievito come singoli, ossia come persone assunte e redente mediante il Battesimo e resi partecipi del lievito che è Cristo. Ma lo siamo, prima di tutto e più efficacemente, come Corpo di Cristo, ossia come persone in comunione con Cristo e tra di loro, come comunione-comunità.

Andiamo allora a scoprire cosa c'è sul territorio al di fuori delle mura delle nostre comunità parrocchiali. «Mappare il territorio significa addentrarsi nella conoscenza dei luoghi che caratterizzano

la Diocesi e le singole parrocchie, perché la realtà ecclesiale vive nella realtà sociale. È quindi un modo per entrare in amicizia e vivere il coraggio di dialogare con un territorio più vasto, oltre i confini della parrocchia, come le realtà associative, i sestieri, le scuole, e alcune realtà politiche. La prima sfida affidataci dal Papa, è quella di un ascolto diffuso, di restare aperti e in continuo ascolto anche al di fuori; certo, non tutti parteciperanno, ma tutti devono sentirsi invitati.

Continuiamo quindi con un ascolto di tutti ... anzi ripartiamo da dove abbiamo fatto fatica l'anno scorso.

Solo così possiamo aiutare la Chiesa tutta e la società a ripensare insieme quale tipo di umanità vogliamo essere, quale terra vogliamo abitare, quale mondo vogliamo costruire.

Allarghiamo ancora di più il nostro sguardo alla cura della casa comune. L'orizzonte della riflessione sulla "casa comune" è disegnato con chiarezza dal Santo Padre. Il nemico principale su cui vigilare è l'indifferenza, che non sembra scalfita neppure dagli eventi straordinari e sempre più frequenti, che affliggono anche il nostro Paese: riscaldamento globale e innalzamento delle temperature, fenomeni atmosferici estremi, diminuzione del drenaggio delle piogge con eventi alluvionali, acqua alta, erosione del suolo, incendi, riduzione delle riserve vegetali, unitamente all'incuria del territorio, alla mancanza di prevenzione, all'assenza di controlli di sicurezza sulle vie di comunicazione, all'inurbamento selvaggio. Il Papa si sofferma sugli aspetti strutturali dell"'ecologia integrale': indicando quattro dimensioni essenziali, che sono per così dire le pareti della casa comune: l'ecologia ambientale e sociale, l'ecologia culturale, l'ecologia della vita quotidiana, l'ecologia intergenerazionale.

Nell'educazione della coscienza ecologica si esprime forse meglio il contributo della fede cristiana, volta non solo al rispetto della natura, ma anche alla cura del mondo come ambiente di vita.

"Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio" (Papa Francesco, 17 ottobre 201S). Non dobbiamo avere paura di rispondere a questa chiamata.

"Essere impastati in questo mondo". È il principio di incarnazione, la strada di Gesù: portare la vita nuova dall'interno, non da fuori, ma da dentro. Ma a una condizione, però, che sembrerebbe ovvia ma non lo è: che il lievito sia lievito, che il sale sia sale, che la luce sia luce.

# Esercizio di discernimento comunitario tramite le seguenti domande (utilizzare il metodo della conversazione spirituale e se si ritiene necessario dividere in gruppi sinodali):

1. La Chiesa può imparare da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, dell'arte, della scuola e dell'università, dei sestieri, della società civile in generale, per non parlare dei mondi d'origine dei migranti presenti nel nostro territorio. Quali relazioni sono possibili? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso?
2. Quali esperienze e quali passi mostrano l'attenzione della tua comunità verso il territorio al di fuori del contesto parrocchiale? Ci sono esperienze in cui la comunità cristiana è stata "sale e luce" nel territorio in cui abita? E "i luoghi non luoghi" come quelli del web: come li possiamo abitare?
3. La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare. Quali passi in avanti si possono fare affinché le nostre comunità sostengono i propri membri impegnati in un servizio nella società (impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, nella promozione della giustizia sociale, nella cura della salute, nella tutela dei diritti umani e nella cura della Casa comune, ecc.)? Come li aiuta a vivere questi impegni in una logica di missione?
4. La Dottrina sociale della Chiesa affronta i temi del rapporto tra Chiesa e mondo. La comunità, come può conoscerla e farla conoscere agli altri e così valorizzarla?